

## La partita nel mirino

Per Roma-Lazio in campo anche misure eccezionali Ieri vertice per l'ordine pubblico. Mille occhi contro i violenti «Sarà la festa dello sport»



## Droga Sequestrato un chilo di cocaina

■ Nella loro valigia si nascondevano oltre un chilo di cocaina purissima. Fabrizio Pastacci, un perugino di 29 anni, e Ester Marcos Rodriguez spagnola, 34 anni, sono stati arrestati all'aeroporto di Fiumicino dagli uomini della Guardia di finanza. L'operazione è avvenuta sabato mattina, ma la notizia è stata data soltanto ieri. I due erano arrivati a Roma con un volo proveniente da Bogotà, dopo uno scalo a Londra. La cocaina era nascosta all'interno di una cartella di cuoio nascosta nel doppiofondo di una valigia. Secondo gli investigatori la droga rubata era destinata a rifornire il mercato dell'Umbria. Fabrizio Pastacci ed Ester Marcos Rodriguez all'aeroporto di Fiumicino erano attesi da alcuni loro amici italiani che sono stati identificati dai funzionari e subito dopo rilasciati.

## Controlli Arrestate sette persone

■ Cinque cittadini italiani e due stranieri sono stati arrestati nel corso degli ultimi giorni all'aeroporto di Fiumicino nel corso di alcune operazioni di controllo condotte dalla polizia. Un dipendente della società «Aeroporti di Roma» è stato sorpreso dagli agenti mentre stava sottraendo un giubbotto da una valigia in partenza per Londra nella zona smistamento bagagli del «Leonardo da Vinci», dove l'uomo presta servizio. L'operario Pietro Contestabile, 27 anni di Ostia, è stato arrestato. Successivamente è finito in manette anche un cittadino israeliano, Babor Zaky, in partenza da Roma e diretto in Israele, trovato in possesso di una pistola 7.65 con 31 proiettili e sprovvisto di porto d'armi. L'uomo secondo la versione fornita dai funzionari di polizia si trovava da tre mesi in Italia con la famiglia per turismo. Zaky si trova ora a Rebibbia in attesa di giudizio.

# Derby sorvegliato speciale

## Flaminio Più del 50% sarà giallorosso

■ L'ordine di scuderia è gettare acqua sul fuoco di rinfacciate polemiche, dare esempi di correttezza e sportività. L'occasione derby deve essere vissuta così come una festa. Roma si vuole bene e le violenze dell'ultimo match della Lazio dimenticate dal più anche se alla riunione del prefetto Voci c'erano tutti i carabinieri polizia guardia di finanza vigili urbani. Tutti pronti a serrare le righe in vista del Roma-Lazio prossimo e a presidiare il Flaminio come una fortezza. Anche la decisione prefettizia di assegnare 3000 posti nei distinti ai tifosi laziali è una sorta di calmiera antiviolenza come lo sarà quella data per scontata della diretta tv per il Lazio anticipata anche da Carraro. In tanto le due squadre la Lazio con il presidente Calieri deciso a non parlare dopo la gaffe del dopo-Atalanta, e la Roma con Viola impegnato a recuperare i mancati guadagni dell'Olimpico hanno ieri ripreso la preparazione a ranghi largamente incompleti specie per quel che riguarda i titolari Assenti ancora Troglio e Sosa nella Lazio ma dovrebbero esserci domenica al Flaminio nell'amichevole contro la Dinamo di Zagabria. Resta molto dubbio il recupero di Marchegiani e Bertoni ambedue bloccati da infortuni muscolari. Nella Roma che ha provato nel pomeriggio a Trigoria mancavano i tedeschi Voeller e Berthold gli azzurri Giannini e Rizzitelli più Bruno Conti. Influenzato la squadra giallorossa comunemente riposerà solo domenica e il suo programma di allenamenti non prevede nessuna uscita ufficiale solo partite interne e preparazione atleti a leggera. Ai derby non pare si voglia dare più importanza che ad altre partite.



Il questore Umberto Improta all'uscita dalla prefettura

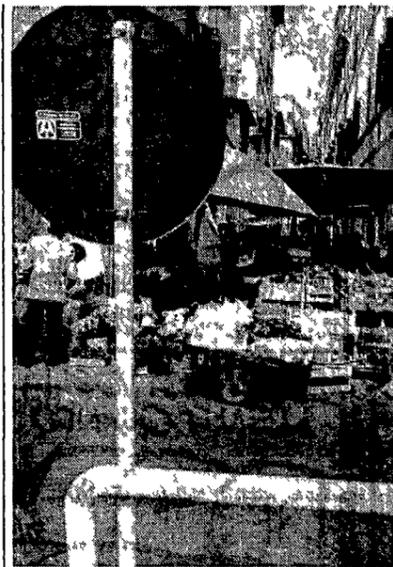
Misure eccezionali difenderanno la sfida Roma-Lazio. Si giocherà regolarmente domenica 19 al Flaminio, ma sotto occhi vigili e profondi. Una griglia di controlli dalle squadre che venderanno i biglietti e dalle forze dell'ordine faranno da filtro ai malintenzionati. Sbaramenti prima durante e dopo il derby. Funzionerà? Dovrà essere la festa dello sport, si augura il prefetto Alessandro Voci.

GRAZIA LEONARDI

■ Sarà un derby guardato a vista ma si giocherà. Dopo tante ipotesi (stadio a porte chiuse, alienanza di tifosi, una curva per ciascuna squadra) Roma e Lazio scenderanno regolarmente in campo tra dieci giorni, domenica 19 al Flaminio per una partita che a rischio lo è sempre stata con tifoserie opposte e scontri scaldati con robuste ed esasperate manifestazioni di campanilismo. Questa volta invece non solo si farà daga al bollone degli apparati ma perfino le schegge impazzite troveranno maglie dove impigliarsi. Difficile avvicinarsi allo stadio se non si è in regola, ha stabilito ieri mattina il vertice dei responsabili dell'ordine pubblico il comitato provinciale presieduto dal prefetto Alessandro Voci affiancato dal questore Umberto Improta dai comandanti dei carabinieri e della guardia di Finanza Leopizzi e Guido da Fausio. Gianni vicecommissario del Comune dai rappresentanti dei vigili urbani del Comune e delle due squadre. Per questo avvicendamento ad ostacoli la griglia dei filtri sarà a scala. Tutti e due le squadre avranno i loro tifosi sugli spalti. Ai laziali uno spazio delimitato tremila posti raggruppati nel settore «distinti laterali», un posto per ogni tifoso. È il primo filtro il primo gradino della griglia. La società avrà dato le sue garanzie prima. «Quei tremila biglietti saranno distribuiti all'associazione di Lazio-club, cioè ai singoli iscritti superconosciuti», assicura Angelo Tonello. Insomma ad ogni biglietto corrisponderà un «tiroso ufficiale» senza bisogno di altre credenziali. «D'altronde l'organizzazione e la responsabilità della partita è nelle mani della Roma», precisa Tonello con

voce soddisfatta perché dice «abbiamo sentito tutti più sensibili». La Roma gestirà gli altri 25.000 biglietti. Il piano di distribuzione minuscola e calibrata lo spiega Maurizio Cecchi. «Diecimila saranno assorbiti dagli abbonati persone conosciute quindicimila distribuiti ai club romanisti 200 posti dove alla selezione già in atto si aggiungerà un battage verbale continuo per spingere tutti alla calma gli altri saranno venduti al pubblico con un riscontro delle generalità ad ogni biglietto corrisponderà il numero del documento di chi l'acquista». Il derby Roma Lazio deve essere «una grande festa dello sport», si è riproposto Alessandro Voci il prefetto che assieme al questore Umberto Improta e al comitato per l'ordine pubblico ha disegnato il grosso degli ostacoli per arrivare e stare al Flaminio. Ogni spettatore sarà sottoposto ad un esame preventivo scoperto se porterà addosso qualcosa di pericoloso. «Non accetterò allo stadio senza biglietto questo «controllo costante» il trerà i malintenzionati fin nelle strade adiacenti saranno inesorabilmente ma «gentilmente» allontanati assicurano dalla questura. Eppoi a dare manforte ci saranno tanti occhi sparsi ovunque e pene-

tranti ogni angolo. Il primo lo stadio Flaminio è circondato da telecamere che dai montatori scrutano gli spalti minuto per minuto per il derby ce ne saranno di più. Il secondo le forze dell'ordine che cingeranno lo stadio prima durante e dopo la partita con robusti rinforzi. Il terzo in campo in basso e in alto tra gli spalti ci saranno polizia e carabinieri. Che può succedere per mandare a carte quarantotto la gran parata? Al momento pare nulla «cari sciolti e lepidi non misurano a farla franca» dicono le due società. E paiono perfino sotto controllo le emozioni che questo stadio Flaminio piccolo e insufficiente per Roma incanalato di continuo tra spalti e campo tra spettatori arbitro e giocatori. Tutti stanno lavorando per il lieto fine. Il prefetto metterà in palio una coppa per la tifoseria più disciplinata. I aveva fatto lo scorso anno la vittoria ex aequo Roma e Lazio. Perfino il ministro Carraro si è voluto pronunciare. Pur schivo dal fare interferenze spera nella ripresa tv e invita «ad affrontare con emergenza anzi con fantasia» un campionato che si gioca in uno stadio al di sotto dei limiti di sicurezza perché motiva il ministro «dopo i mondiali tutte le squadre giocheranno in impianti modernissimi».



## Il mercato delle «primizie» Frutta e verdura d'avanguardia

prodotti veramente singolari arance alla mamma catalitica fanghi affogati nello smog lattuga al gasolio e kiwi da 87 decibel. E naturalmente il mercato è sempre affollato per riuscire a «cogliere» le primizie che i venditori offrono a prezzi cassimmi pur troppo. Ma sul cartello stradale cosa ci sarà segnalato divieto di carciofo?

Si vende di tutto nel mercatino della centralissima via Bocca di Leone. Banche e carrettini stretti dall'avanzare delle auto lungo le mura umide degli antichi palazzi stanno mutando lentamente la loro mercanzia. Frutta e verdure hanno mutato sapore. Si possono trovare arance alla mamma catalitica fanghi affogati nello smog lattuga al gasolio e kiwi da 87 decibel. E naturalmente il mercato è sempre affollato per riuscire a «cogliere» le primizie che i venditori offrono a prezzi cassimmi pur troppo. Ma sul cartello stradale cosa ci sarà segnalato divieto di carciofo?

## Il Coni sull'Olimpico: «Tutto regolare»

■ Sullo stadio Olimpico ormai è giallo. Intorno all'abbattimento e la ricostruzione della tribuna Monte Mario c'è l'ipotesi di una truffa di trenta miliardi o è tutto regolare? Dopo le indiscrezioni uscite su tutti gli organi di stampa relative alla perizia affidata dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Catalani che indaga sull'appalto d'oro dell'Olimpico ai professori Caramelli e Sampolesi dell'Università di Pisa e a Grillo Dell'Aquila lo stesso documento è stato «letto» ieri dal

presidente del Coni Arnigo Gattai. Secondo il comitato olimpico «la tribuna Monte Mario è stata correttamente demolita e ricostruita perché una ristrutturazione non avrebbe offerto sufficienti garanzie di sicurezza». Nessun errore di valutazione, nessuna truffa di trenta miliardi. Secondo il presidente del Coni il collegio dei periti avrebbe risposto in maniera tale da convalidare la decisione del comitato olimpico di demolire e ricostruire la tribuna. Di tanto stralci del documento

Gattai ha insistito su uno dei punti della perizia dove è detto «si ritiene che le gradinate per lo stato di degrado in atto e in progresso non possiedono allo stato attuale adeguate condizioni di sicurezza e non siano in grado di assicurare alle funzioni per le quali sono state progettate». Una citazione che però non spazia il campo dai forti sospetti di truffa che pesano sull'appalto per la ricostruzione dell'intera tribuna. Non spiega infatti se il rifacimento completo della tribuna Monte Mario era ne-

cessario per realizzare la copertura o se viceversa poteva essere evitato con uno «sconto» sul prezzo finale di trenta miliardi. Secondo il Coni inoltre il collegio dei periti avrebbe anche risposto di non essere in grado di esprimere un parere in merito alle due ipotesi proposte di ristrutturazione o ricostruzione sia perché non in possesso di molti dati (in particolare quelli economici) sia perché nella scelta sarebbero potute intervenire valutazioni estranee ai fatti puramente tecnici. Visibilmente seccato Arnigo Gattai ha voluto precisare che il Coni è a conoscenza della perizia da settembre ma che finora non l'aveva divulgata perché in attesa del sostituto procuratore Pietro Catalani non è conclusa per cui esiste ancora il segreto istruttorio. «In tutta la vicenda dello stadio Olimpico», ha detto Gattai, «il Coni ha sempre tenuto un comportamento esemplare. Buona parte delle responsabilità della lievitazione dei costi di ristrutturazione del

## Unione industriali «Produrre a Roma» La maratona delle imprese al Palazzo dei congressi

■ È iniziato il conto alla rovescia «Produrre a Roma» la manifestazione organizzata dagli industriali romani è ormai alle porte. Domani alle 11 sarà inaugurata il Palazzo dei congressi fino al 16 novembre sarà invaso dalle imprese. Ci sarà ben 5 miliardi la 8 giorni degli imprenditori è stata preceduta da ricerche e studi sulla realtà produttiva romana. Dall'industria alimentare a quella tessile dall'elettronica alla chimica tutti i settori industriali della capitale sono stati passati al microscopio. Presentata ieri alla stampa la manifestazione sarà costellata di «eventi». Domenica 12 novembre alle 10 si aprirà il convegno «Roma organizzazione del territorio e sviluppo economico» mercoledì 13 le aziende presenteranno le loro proposte sulla mobilità nella città romana e operai non deve andare disperso. Per questo c'è bisogno della solidarietà degli lavoratori e della città. Decisi a vincere i cassintegrati hanno messo in cantiere anche le proposte da fare alla nuova giunta comunale. «Il Campidoglio non può stare a guardare», hanno detto - può fare la sua parte impegnando una parte di cassintegrati in lavori socialmente utili.

17 invece l'Unione industriale e la Fatme terranno le fila del dibattito su «Comunicazione immateriale ed impresa Roma nella rete» mentre la società Aeroporti di Roma presenterà il piano di sviluppo. Ma la conclusione è il 18 piccolo e grandi imprese punteranno l'attenzione sui rischi e le opportunità dell'apertamento dell'apertura delle frontiere. «A Roma c'è ancora qualcosa da scoprire una diversa qualità della vita», ha detto Alberto Tripi vicepresidente dell'Unione industriali alla presentazione di ieri - altra verso la mobilità l'organizzazione la comunicazione la ricerca e l'ambiente. I temi in sostanza che saranno dibattuti in queste otto giornate. Per risolvere il dramma traffico Tripi ha sottolineato la necessità di una rete di trasporti pubblici e regolare. «L'informatica e la telematica», ha continuato Tripi - possono contribuire a risolvere i problemi del traffico e permettere la circolazione di cittadini e informazioni. Al centro della maratona industriale anche i formati di informazione degli uffici pubblici e le proposte, formulate da esperti per arrestare il degrado ambientale della capitale.

## Fiumicino Referendum Il Tar bocchia il ricorso

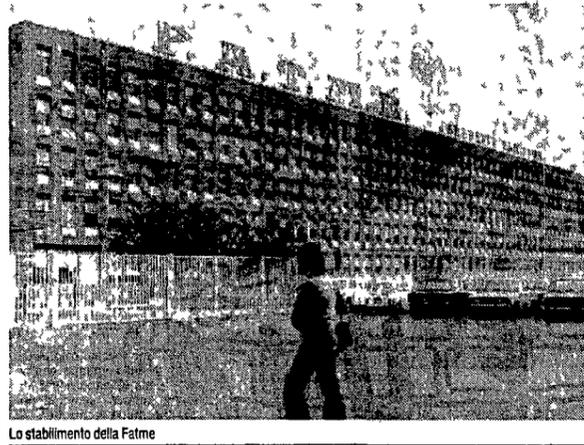
■ Via libera al referendum su Fiumicino Comune. Ieri è stato superato l'ultimo ostacolo costituito da un ricorso al Tar di un'associazione contraria alla consultazione. I giudici della prima sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio infatti hanno respinto il ricorso proposto dall'Associazione per la tutela dell'integrità di Roma, una sigla analoga a quella costituita mesi fa in occasione del voto ad Ostia contro lo svolgimento del referendum popolari di domenica prossima. I ricorrenti avevano sostenuto che l'autonomia dei non periferici costituirebbe un tentativo all'integrità del territorio comunale e che inoltre prima di autorizzare i referendum sarebbe necessario sentire il parere dei cittadini e dell'amministrazione capitolina. Motivazioni che non sono state ritenute valide dai giudici amministrativi. Domenica oltre che in XIV circoscrizione si voterà sempre per un referendum consultivo a sostegno o meno dell'autonomia anche ad Ostia Nuova e a Cesano. Le consultazioni sono state autorizzate dalla Regione così come avvenne per quella di Ostia. La vittoria dai favorevoli all'uni-

## Il Cipi blocca la Cig alla Fatme per il '90: i cassintegrati rischiano il licenziamento Espulsi da anni dalla storica fabbrica gli operai sciopereranno mercoledì 15 Il governo scarica le «vecchie» tute blu

Roripizzo Fatme roma 3. In nome del software non si possono mettere sul lastrico 400 famiglie, la Fatme non deve licenziare gli operai. La Fiom di Roma è decisa a vincere. Punta a strappare un altro anno di cassintegrazione che il Cipi si ostina a rifiutare costringendo di fatto l'azienda a spedire le lettere di licenziamento. Il 15 novembre la storica fabbrica romana scenderà in sciopero.

ROSSELLA RIPERT

■ Sono 400. Sono fuori dalla Fatme da anni sconsigliati dall'imperiosa era del software. Le «vecchie» tute blu in cassa integrazione dall'82 ora rischiano il licenziamento. «Il Cipi fa i conti del ragioniere. Scaduti gli ultimi 24 mesi di cassintegrazione non intende prorogarla per un altro anno», dice Emanuele Cerquetani della Fiom. Il diktat del Cipi non è stato indolore. L'azienda ha automaticamente messo in moto i licenziamenti comunicando la sua decisione alla Fiom alla Fim e alla Uilm. Minacciosa la spada di Damocle torna a pendere sulla sorte di 400 operai del gruppo Fatme 270 dei quali romani. «Tra questi 200 sono operai al terzo o quarto livello», ha spiegato Fernando Di Paolo segretario del Pci della cellula Fatme. È l'ultimo drappello della grande espulsione delle



Lo stabilimento della Fatme

più simile all'Ibm e all'Olivetti che alla Fiat. Una rivoluzione dolorosa con la quale il sindacato ha dovuto fare i conti. Un primo accordo siglato nell'82 la battaglia per 60 mesi di cassintegrazione poi quella per strappare nell'87 altri 3 anni di sostegno economico per i lavoratori.

«In questi anni quell'accordo ha prodotto dei risultati», ha commentato Cerquetani - grazie ai prepensionamenti e agli incentivi 1.600 cassintegrati sono diventati 400. Per risolvere il problema di questi operai ci vuole un altro anno di cassintegrazione. Dodici

mesi di tempo per mettere in cantiere altri prepensionamenti altri incentivi e possibili ricollocazioni lavorative. Un periodo utile per sperimentare anche accordi con il Comune e la Regione per l'impiego dei cassintegrati in lavori socialmente utili. «I lavoratori non chiedono assistenza», 12 mesi